



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 24

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

65^a seduta: mercoledì 29 gennaio 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
BOCCHINO (M5S)	4
GALLETTI, <i>sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	3
GIORDANI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo</i>	4, 6
* MONTEVECCHI (M5S)	5, 7
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Galletti e per i beni e le attività culturali e per il turismo Simonetta Giordani.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00587, presentata dal senatore Bocchino e da altri senatori, di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in materia di graduatoria nazionale del concorso per l'accesso dei medici alle diverse scuole di specializzazione in medicina e chirurgia.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, in riferimento alla interrogazione in esame sottolineo che la nuova disciplina dell'accesso alle scuole di specializzazione in medicina e chirurgia, introdotta dal decreto-legge n. 104 del 2013, è finalizzata proprio all'affermazione dei principi di imparzialità e trasparenza, dei quali gli onorevoli interroganti hanno lamentato la possibile violazione.

È stato introdotto un concorso unico a livello nazionale, per ciascuna tipologia di scuola. La conseguente graduatoria nazionale, elaborata da un'unica commissione giudicatrice sulla base di prove uniformi sul territorio nazionale, favorirà la riduzione di molte occasioni di errore o di abuso, con l'obiettivo di rendere l'intera procedura più trasparente e controllabile, oltre ad assicurare maggior uniformità nei criteri di accesso.

L'applicazione di tale nuovo sistema di selezione presuppone un significativo intervento sulla normativa secondaria, che disciplina le modalità di ammissione alle scuole di specializzazione, i contenuti e le modalità delle prove, nonché i criteri per la valutazione dei titoli e la composizione della commissione giudicatrice.

Immediatamente dopo l'entrata in vigore della nuova disciplina legislativa, il Ministero si è attivato per aggiornare il regolamento che disciplina la materia, emanato con il decreto ministeriale 6 marzo 2006, n. 172.

Lo schema di regolamento è stato definito e aggiungo che proprio oggi è stato sottoposto al Consiglio di Stato per il prescritto parere. Si confida quindi di poter applicare il nuovo sistema di selezione già dal prossimo anno accademico 2014-2015.

Con riferimento ai contenuti ed alle modalità di svolgimento delle prove di esame, queste saranno articolate su quesiti a risposta multipla, che potranno comprendere la valutazione di dati clinici, diagnostici e analitici. Le materie oggetto delle prove di esame saranno rese note preventivamente con il decreto con il quale verrà annualmente bandito il concorso.

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta.

L'interrogazione presentata trae origine dalle numerose segnalazioni ricevute da parte di giovani aspiranti specializzandi, preoccupati per gli eccessivi ritardi nell'emanazione del citato regolamento che, come è noto, in buona sostanza costituisce il cuore portante della definizione di tutti i dettagli delle procedure di selezione. Nello specifico vi era il timore che l'emanazione del suddetto regolamento potesse andare così per le lunghe da minare la possibilità dell'avvio della riforma per il prossimo anno accademico ed, inoltre, che i giovani aspiranti specializzandi potessero in tal caso non avere il tempo sufficiente per adeguarsi alla nuova organizzazione e quindi per impostare il periodo di studio necessario a prepararsi per la selezione secondo le modalità più consone.

Apprendiamo quindi con soddisfazione che lo schema di regolamento è stato già predisposto e che è a tutt'oggi al vaglio del Consiglio di Stato, così come apprezziamo che il Sottosegretario abbia fatto riferimento all'eventualità che le prove consistano in *test* a risposta multipla, perché già questa costituisce un'informazione importante per gli aspiranti candidati.

Nel dichiararmi soddisfatto della risposta, esorto comunque il Ministero a seguire puntualmente la conclusione dell'*iter* procedurale dello schema di regolamento, in tal senso sollecitando il Consiglio di Stato, qualora dovessero registrarsi dei ritardi, onde così poter addivenire ad una tempestiva pubblicazione dello stesso, proprio in ragione di quanto sopra enunciato.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione 3-00567, presentata dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori, sulla salvaguardia dei «Rustici di Villa Trissino da Porto» a Vicenza, di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Signor Presidente, nell'interrogazione in esame, di cui è prima firmataria la senatrice Montevecchi, si chiede di sapere quali iniziative l'Amministrazione dei beni culturali intenda assumere per la salvaguardia dell'immobile del secolo XVI, d'interesse storico-artistico, sito

in Provincia di Vicenza, denominato «Rustici di Villa Trissino da Porto» e dei relativi annessi e connessi.

A tal proposito, riferisco che ricerche effettuate presso gli archivi della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Verona, Rovigo e Vicenza, hanno confermato l'impegno costante della proprietà privata, soprattutto nell'ultimo periodo, per il recupero della torre colombara, che costituisce il frammento più importante del grande progetto palladiano e in cui sono ancora in corso i lavori a suo tempo autorizzati.

Per quanto attiene alle problematiche evidenziate in merito al temuto rischio di possibili crolli di porzioni della copertura della grande barchessa, è doveroso segnalare che la proprietà ha presentato nel febbraio dello scorso anno il progetto di «manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo dei parametri murari dei rustici», che la Soprintendenza ha prontamente approvato nel successivo mese di marzo.

Devo evidenziare, però, che né all'atto della presentazione dell'istanza né nella fase successiva, la proprietà ha avanzato richiesta per la valutazione dell'ammissibilità al contributo previsto dagli articoli 35 o 37 del Codice dei beni culturali. Vorrei precisare che la concessione di detti contributi è per ora sospesa dall'articolo 1, comma 26-ter, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012. Tuttavia, la mancata richiesta impedisce la valutazione di ammissibilità del contributo anche per eventuali successive erogazioni, una volta che sia stato rimosso il blocco attualmente operante in ragione della normativa sopra citata. Al momento non è possibile peraltro avere notizie dettagliate in merito ad altre possibili fonti di finanziamento da parte dell'Istituto regionale per le Ville venete (IRVV), con riferimento a tutti gli interventi in corso e futuri.

Ai fini delle richieste conclusive dell'interrogazione parlamentare, circa l'inserimento del complesso in argomento tra i beni da considerare nella lista di quelli che è prioritario salvaguardare, vorrei precisare che i fondi straordinari previsti da detta disposizione sono destinati prioritariamente ad immobili pubblici. Tuttavia, pur non essendo la barchessa la componente più rilevante del sito palladiano, non vi sono preclusioni a concedere il nulla osta ad eventuali successive erogazioni, sempre se verranno attivate da parte della proprietà le richieste in tal senso e accettate le condizioni generali previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio in merito all'apertura al pubblico del sito.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta della risposta, in base alla quale nel febbraio del 2012 la proprietà ha presentato un progetto senza però richiedere i relativi fondi; mi riservo comunque di verificare le motivazioni che hanno indotto la proprietà a procedere in tal modo, onde capire le ragioni per cui ci troviamo nell'attuale situazione.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione 3-00415, presentata dalla senatrice Montevocchi e da altri senatori, anche in questo caso di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

GIORDANI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Nell'interrogazione al nostro esame gli onorevoli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti l'Amministrazione dei beni culturali abbia intenzione di emanare per garantire il rispetto dei criteri relativi alla rotazione degli incarichi.

Riferisco, a tale proposito, che con decreto del 3 aprile 2013 il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC) 2013-2015, lo ha trasmesso al Dipartimento della funzione pubblica e alla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT, ora Autorità nazionale anticorruzione ANAC) e lo ha pubblicato sul proprio portale, nella sezione «Trasparenza, valutazione e merito» (oggi, «Amministrazione trasparente»), secondo quanto disposto dalla circolare del Segretario generale (che riveste anche l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione) n. 20 del 7 maggio 2013.

Il decreto 3 aprile 2013 è stato registrato dalla Corte dei conti il successivo 23 maggio 2013. Tuttavia, l'Amministrazione, essendo ormai imminente la pubblicazione del Piano nazionale anticorruzione, ha ritenuto opportuno sottoporre il proprio Piano triennale a ulteriori approfondimenti e ha quindi richiesto l'annullamento della registrazione.

Nelle more della pubblicazione del Piano nazionale anticorruzione, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2013-2015 è stato quindi rielaborato dal Ministero in conformità alle «Linee di indirizzo» adottate dal Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (Comitato istituito ai sensi di quanto previsto dall'articolo 1, comma 4, della legge 6 novembre 2012, n. 190 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 gennaio 2013 e secondo quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica con la circolare n. 1 del 25 gennaio 2013, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione»).

Il Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2013-2015 nella sua prima formulazione ha previsto, tra l'altro, in conformità alle «Linee di indirizzo» sopra citate, una serie di misure organizzative.

Nell'ottica del raggiungimento di una efficace e concreta politica di repressione del fenomeno corruttivo, il Piano ha previsto, in via sperimentale e programmatica, strumenti di prevenzione e l'attuazione di meccanismi concreti di intervento per incidere direttamente sulla disciplina delle incompatibilità, sulle disposizioni che regolano la responsabilità disciplinare, oltre ad interventi sui codici di condotta, sulla formazione del personale e sulla rotazione degli incarichi, oltre che sul livello di trasparenza dell'azione amministrativa.

Il Piano triennale, nella sua prima formulazione, ha previsto, pertanto, le misure organizzative sopra descritte tra le quali è compresa «la rotazione degli incarichi di direttore di sedi non dirigenziali, di direttore di sedi di musei, aree archeologiche, complessi monumentali, di funzionario di zona» di cui alla circolare n. 30 del Segretario generale del 18 giugno 2013, citata dagli onorevoli interroganti.

Vorrei precisare che l'Amministrazione dei beni culturali è stata una delle poche a rispettare il termine di presentazione del Piano triennale, inizialmente fissato al 31 gennaio 2013 e successivamente differito al 31 marzo 2013, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 34-*bis*, comma 4, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

Per quanto riguarda la sospensione della circolare n. 30 vorrei sottolineare che, come ho dianzi riferito, il Piano triennale per la prevenzione della corruzione del Ministero 2013-2015 è stato elaborato sulla base di una Proposta di Piano nazionale e non sul Piano nazionale anticorruzione. Il Piano nazionale è stato infatti definitivamente pubblicato solamente nel mese di settembre 2013; per questo motivo il Ministero ha ritenuto opportuno sospendere e sottoporre a ulteriori approfondimenti tutte le misure attuative delle previsioni contenute nel precedente Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2013-2015, tra le quali è compresa anche l'attuazione del principio di rotazione degli incarichi.

Il Piano triennale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo sarà pertanto a breve opportunamente aggiornato ed eventualmente integrato, nei suoi punti essenziali, sulla base delle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione, tenendo conto di tutta una serie di modifiche normative introdotte dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, che tralascio di citare e che sono comunque riportate nel testo del mio intervento, che consegno alla Commissione.

Ritengo utile rappresentare, da ultimo, che le attività predisposte dal responsabile della prevenzione della corruzione durante l'anno 2013 sono puntualmente descritte nella Relazione annuale, prevista dall'articolo 1, comma 14, della legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sul sito del Ministero nella sezione «Amministrazione trasparente».

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Sottosegretario, mi dichiaro insoddisfatta della risposta da lei fornita, della quale, forse per miei limiti, ho fatto fatica a capire l'essenza. La mia insoddisfazione attiene sia alla forma, sia al merito della stessa, considerato che tale risposta si è persa in vari rivoli, entrando nel merito del Piano e delle circolari, aspetti però già noti agli interroganti. Inoltre – se ho ben compreso – nella risposta si sottolinea che il piano per il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al quale facciamo riferimento nell'interrogazione, rientra in un Piano nazionale che è stato definitivamente pubblicato a settembre del 2013, ragion per cui si è ritenuto di sospendere il piano precedente.

Forse ho problemi con la tempistica degli eventi, ma tengo a sottolineare che ci stiamo riferendo a due circolari di cui una è stata emanata il

18 giugno, mentre l'altra – destinata a sospendere quanto indicato nella circolare del 18 giugno – il 9 luglio. Probabilmente – e questo rientra nella normalità – il Ministro e i suoi collaboratori sapevano già che a settembre sarebbe stato emanato il Piano nazionale, ma questo è un dato che andrebbe quantomeno esplicitato, diversamente la questione diventa un po' nebulosa.

Come evidente, ci stiamo riferendo ad una misura importantissima quale è per l'appunto il piano per la prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, che prevede tutta una serie di norme. Sarei stata quindi più contenta se, alla data di settembre 2013, mi fosse stato risposto che dal momento che il piano riferito al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo aveva trovato piena attuazione nel Piano nazionale, le questioni evidenziate non sussistevano più, laddove ci troviamo ancora di fronte a problemi di trasparenza nella rotazione degli incarichi.

Non posso pertanto che invitare chi è preposto alla effettiva attuazione del piano, a completarlo e a portare avanti tutte le attività necessarie a renderlo effettivo senza tardare ulteriormente, visto che si tratta di un tema particolarmente importante per un Paese in cui il fenomeno della corruzione, come a tutti noto, determina tanti problemi a livello economico e di gestione delle risorse devolute ai vari comparti. Mi riservo pertanto la possibilità di presentare eventuali iniziative legislative affinché questo *vulnus* possa essere finalmente sanato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BOCCHINO, GAETTI, GIARRUSSO, BATTISTA, AIROLA, BLUNDO, CAPPELLETTI, ORELLANA, COTTI, PAGLINI, CASTALDI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che in Italia vi siano circa 10.000 medici che hanno concluso il loro ciclo di studi e attendono di scegliere la scuola di specializzazione;

il decreto-legge n. 104 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 128 del 2013, recante «Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca», prevede la graduatoria nazionale per il concorso alle varie scuole di specializzazione;

non è noto agli interroganti se la graduatoria nazionale verrà attuata a partire dal 2014. Inoltre gli interroganti non sono a conoscenza delle modalità del concorso, ovvero se i partecipanti allo stesso saranno selezionati sulla base di un *test* a risposta multipla, sul modello spagnolo, oppure su un caso clinico, sul modello statunitense;

a parere degli interroganti sarebbe utile circoscrivere l'oggetto della prova, fornire un programma dettagliato ed un testo di riferimento onde favorire un concorso valido;

risulta agli interroganti che in attesa dell'applicazione della nuova normativa sia prorogato il vecchio sistema di selezione, che ha favorito particolarismi e soprusi nonché attese eccessive specialmente per le specializzazioni più ambite,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non intenda intervenire con sollecitudine per chiarire i tempi di applicazione della nuova normativa;

se sia prevista la definizione di un programma dettagliato e l'adozione di un testo di riferimento per la preparazione per l'accesso al concorso di specializzazione.

(3-00587)

MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MANGILI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

il grave stato di deterioramento del bene immobile storico-artistico denominato «Rustici di Villa Trissino Da Porto del secolo XVI con annessi e connessi sito in Meledo di Sarego (Vicenza)», vincolato ai sensi degli artt. 10 e 13 del decreto legislativo n. 42 del 2004 (testo unico

dei beni culturali), rischia di compromettere un bene culturale di grande pregio;

il bene immobile costituisce la testimonianza della più grande ideazione dell'architetto Andrea Palladio, che aveva progettato la villa ispirata agli antichi complessi acropolici romani su commissione dei conti Francesco e Ludovico Trissino intorno al 1550;

il monumentale progetto palladiano è attualmente costituito da una torre colombara con barchessa a 6 colonne tuscaniche (a est), dalla contrapposta barchessa con porticato sostenuta da altrettante 8 maestose colonne tuscaniche (a ovest), da un brano della cinta muraria con portale bugnato di pregevole fattura che, insieme ai fabbricati, custodiscono e racchiudono la corte interna costituita da un giardino all'italiana di grande semplicità compositiva, definito da basse siepi in bosso, parzialmente delimitato da roseti antichi e attraversato da percorsi lineari di ghiaio che fungono da collegamento con i fabbricati disposti ai lati;

la torre colombara è inoltre caratterizzata dalle pregevoli grottesche, attribuite a Elidoro Forbicini, che decorano tutto il soffitto della sala grande, dove si trova un raro camino in marmo rosa, internamente ad una delle 6 cellette di cui è composta la torre;

nel complesso va ricompresa anche l'antica villa gotica del XV secolo, con pregevoli bifore e archi quattrocenteschi, probabilmente riconducibile all'originaria residenza della stessa famiglia Trissino;

l'intero complesso è rimasto in stato di abbandono e di degrado per moltissimo tempo ed è stato sottoposto ad utilizzi che ne hanno compromesso la fruizione; dal primo dopoguerra infatti, il complesso è divenuto sede di un consorzio agrario, di un caseificio e di un'azienda agricola con annessa stalla e quanto altro utile all'attività d'impresa;

verso la fine degli anni '80, l'attuale proprietaria signora Marta Rossi è intervenuta con proprie risorse economiche al fine di liberare il complesso da attività incompatibili con il valore culturale del bene;

sebbene negli anni la proprietà è intervenuta con importanti opere di ristrutturazione e restauro, l'immobile ha subito recentemente un drammatico peggioramento delle condizioni strutturali, dovuto alle condizioni atmosferiche ed agenti esogeni di varia natura, quali infiltrazioni sulle murature esterne, cedimenti perimetrali, eccetera;

l'attuale situazione evidenzia la necessità di un urgente intervento conservativo e di recupero, che richiede un'immediata attuazione per evitare l'aggravarsi della situazione che porterebbe al cedimento del muro perimetrale trascinando il tetto e tutte le opere connesse verso la rovina;

peraltro la debolezza delle travature ammalorate, ed in particolare delle capriate centrali che manifestano evidenti infestazioni fungine, rende impellente un intervento poiché il cedimento, con l'irrigidimento delle temperature, potrebbe essere improvviso con conseguente ed irrimediabile perdita di gran parte della barchessa palladiana;

il complesso palladiano oltre ad essere sottoposto a vincolo (recentemente ampliato come da provvedimento dichiarativo di interesse culturalmente importante per il Ministero dei beni e delle attività culturali e

turismo dell'8 ottobre 2013, n. 17322), è stato inserito nella lista dei beni patrimonio dell'umanità dell'Unesco dal 1966 (al n. 9 della lista si trovano le 24 ville palladiane e la città di Vicenza);

risulta agli interroganti che è stato predisposto il progetto di manutenzione straordinaria della copertura e di risanamento conservativo dei parametri murari e dell'angolata, autorizzato dalla competente Soprintendenza e che, a tale scopo, vi sarebbe il computo metrico estimativo per l'intervento,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di inserire il complesso del bene immobile storico-artistico denominato «Rustici di Villa Trissino Da Porto del sec. XVI con annessi e connessi sito in Meledo di Sarego (Vicenza)», tra i beni soggetti a tutela, valorizzazione e rilancio ai sensi dell'art. 5, commi 3-bis e 4, del decreto-legge n. 91 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 112 del 2013, per salvaguardare il bene patrimonio dell'umanità dal degrado e dal dissesto.

(3-00567)

MONTEVECCHI, SERRA, BOCCHINO, BIGNAMI, MANGILI, BOTTICI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

con decreto del Ministro *pro tempore* per i beni e le attività culturali, datato 3 aprile 2013, è stato adottato il piano di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione per gli anni 2013-2015 (PPC), ai sensi dell'articolo 1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190, e successive modificazioni;

tra le misure previste nel PPC rientrano specifiche previsioni in merito alla rotazione degli incarichi «Tale azione rappresenta quella di maggiore impatto nella struttura organizzativa soprattutto degli uffici periferici. Una delle maggiori difficoltà nell'attuazione della misura è rappresentata infatti dalla consueta ripartizione in zone territoriali delle competenze di tutela affidate ai cosiddetti »funzionari di zona«. Tale modello organizzativo risponde senza dubbio alla necessità di disporre, nell'esercizio della tutela, di adeguate approfondite conoscenze del contesto territoriale. È altresì un modello che favorisce la costituzione di posizioni dominanti nell'esercizio della funzione autorizzativa e suscettibili di episodi corruttivi nel rapporto con i cittadini e con gli enti pubblici» (si confronti pp. 28 e 29, sezione 9.2 del PPC);

al fine di adempiere a tale compito, attraverso apposita circolare, la n. 30 del 18 giugno 2013, il Segretariato generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo invita i direttori generali centrali, i direttori regionali nonché gli istituti, a porre in essere scrupolosamente gli atti organizzativi necessari a dare attuazione al principio di rotazione, trasparenza e pubblicità nella scelta dei funzionari di istituti non dirigenziali o alla direzione di musei, aree archeologiche e complessi monumentali, dei funzionari di zona e dei funzionari con incarichi di responsabilità in

settori particolarmente esposti alla corruzione, trasmettendo nel contenuto della circolare anche le relative linee guida;

nella circolare, già dall'oggetto «Piano triennale di prevenzione della corruzione. Misure urgenti sulla rotazione degli incarichi di direttore di sedi non dirigenziali; di direttore di sedi di musei, aree archeologiche, complessi monumentali, di funzionario di zona» viene evidenziata l'importanza e soprattutto l'urgenza dell'attuazione del piano stesso;

considerato che:

il 29 aprile 2013, si insedia il nuovo Governo presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri Letta, e viene nominato a capo del Ministero dei beni culturali l'on. Massimo Bray;

in una successiva circolare, la n. 34 del 9 luglio 2013, il Segretario generale del Ministero segnala la legittima volontà del Ministro in indirizzo di voler svolgere una valutazione approfondita del PPC, essendo entrato in carica successivamente all'adozione dello stesso e sospendendo esplicitamente la circolare citata n. 30/2013;

considerato inoltre che:

a giudizio degli interroganti è evidente la netta discrepanza fra le due circolari, entrambe emesse dopo l'insediamento del ministro Bray, ma di contenuto divergente fra loro;

a distanza di oltre 2 mesi, risulta agli interroganti che la circolare 30/2013 sia ancora sospesa, nonostante i criteri di urgenza esposti in premessa,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui il Segretario generale del Ministero abbia emesso, a meno di un mese di distanza, le due circolari che a giudizio degli interroganti paiono fra loro discordanti;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di dare seguito alla circolare 30/2013 e/o di trasmettere le nuove linee guida organizzative finalizzate al rispetto dei criteri relativi alla rotazione degli incarichi contenuti nel piano di prevenzione della corruzione 2013-2015.

(3-00415)